

Bauli in piazza: “Le maestranze del mondo dello spettacolo rischiano di sparire”

Pubblicato: Mercoledì 21 Aprile 2021



La paura più grande è quella di sparire, di non farcela e di perdere le maestranze che negli anni si sono formate con fatica e passione. Per questo **sabato 17 aprile i lavoratori del mondo dello spettacolo e degli eventi** sono tornati in piazza, per chiedere che il governo non si dimentichi di loro.

Non dimentichi i cantanti, gli attori, ma anche e soprattutto coloro che spesso lavorano dietro le quinte svolgendo ruoli professionali fondamentali che richiedono passione e competenza. Tecnici del suono, tecnici delle luci, montatori, ma anche addetti stampa, tour manager, organizzatori di eventi sono fermi a causa della pandemia dall'8 marzo del 2020 e non sanno cosa succederà nei prossimi mesi. Dopo la manifestazione di Milano di circa un anno fa, i **“Bauli in piazza”**, questa la sigla sotto la quale si sono riuniti, hanno deciso di **“invadere” piazza del Popolo a Roma**.

Mille bauli schierati in modo ordinato, **hanno scandito quattrocentodiciannove colpi, tanti quanti i giorni dallo stop del loro lavoro**. Una manifestazione pacifica, ma da pelle d'oca. I colpi dei bauli, come tamburi, hanno risuonato sotto il Pincio. Alla fine è stato steso uno striscione con la scritta: “Governo, ora ci vedi?”

Mille e cinquecento i partecipanti da tutta Italia tra cui **Chiara Trabalza, tour manager, di Solbiate Arno e parte dell'organizzazione**: «È stato un *flash mob*, siamo abituati ad organizzare spettacoli e

non potevamo che pensare ad una manifestazione di questo tipo. Lo scopo è stato quello di farci guardare e ascoltare dal Governo. In questi mesi sono state paventate false ripartenze e, purtroppo, temiamo che anche gli ultimi annunci siano cosa analoga. Esistiamo, siamo tanti, siamo lavoratori e aziende in estrema difficoltà. Vogliamo lavorare e chiediamo soltanto che questo diritto ci possa essere garantito». Chiara sottolinea come siano coscienti che il loro lavoro in questa emergenza sanitaria sia tra gli ultimi a poter ripartire per ragioni di sicurezza, ma chiedono di non restare invisibili: **«Sediamoci ad un tavolo, questo è quello che chiediamo al Governo».**



foto di Vincenzo Gentile

Sul loro manifesto si leggono obiettivi chiari: istituzione di un fondo per tutte le lavoratrici e i lavoratori dello spettacolo ed eventi, sostegno economico per le imprese della filiera, calendarizzazione di un tavolo interministeriale. «Questo è anche il momento per strutturare un settore che negli anni ha visto crescere professionalità che oggi ci invidiano anche all'estero. In questi anni siamo cresciuti in maniera autonoma e poco regolamentata. Al momento abbiamo un contratto nazionale che non ci rispecchia ed è il momento per fare delle riforme». In questi mesi, inoltre, **Chiara e altri hanno fondato il portale #ChiamateNoi** per mettere in contatto le aziende di settori diversi da quello dello spettacolo e i lavoratori del mondo della musica e degli eventi: «Sta andando molto bene, ma questo è anche un problema. Il rischio è che alla fine della pandemia i nostri lavoratori non ci siano più e resteremo senza le nostre professionalità».

La giornata di Roma ha segnato una data importante per il settore. **«È stata un'occasione concreta per farci sentire dal mondo delle istituzioni – continua Serena Martucci di Malnate, organizzatrice di eventi da più di quindici anni, presente alla manifestazione -** A Roma ho incontrato moltissimi colleghi ed è stato importante trovarsi, sostenersi e raccontarsi un anno molto duro. In questi mesi ci siamo sentiti invisibili, il rischio è davvero quello di sparire».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it

